

Miseria nera

L'uomo è la prima fra tutte le creature di Dio. Nella incommensurabile realtà del creato, egli è la più grande realtà. La sua grandezza è in Dio, nel suo Creatore, e, annientata dal peccato, è ricostruibile per la Redenzione e la Grazia.

Da millenni l'uomo si studia, valendosi della sua intelligenza e del contributo decisivo della Rivelazione, eppure non è ancora riuscito a rendersi conto completamente della sua grandezza.

La sua vita è la manifestazione della sua grandezza, dei suoi valori.

Pensatori ed artisti di tutti i tempi si sono sforzati di mettere in evidenza la realtà, la grandezza dell'uomo, presentandola direttamente o indirettamente.

Elementi di questa grandezza sono: l'intelligenza, l'amore, il dolore, la preghiera, il lavoro, le virtù... Chiunque vuole dire dell'uomo, ha temi nobilissimi ed importantissimi da trattare. Si sa che ci sono temi anche non nobili (il peccato, il vizio, ecc.), ma sono la parte negativa, quella che non costituisce la realtà dell'uomo, ma la altera.

Fra i valori più nobili dell'uomo, fra le potenze di cui Dio l'ha dotato, vi è anche quella di trasmettere la vita. Nell'ordine naturale è certamente la più grande, la più

nobile, ed è comprensibile che per il disordine determinato dal peccato, sia una di quelle che vanno soggette a maggiore perversimento. Tuttavia i temi dell'amore coniugale, della paternità, della maternità, sono fra i più belli ed i più puri.

Ebbene, di fronte a tutto ciò, il cinema, ed in particolare il cinema italiano di questi nostri tempi, non vede che le deviazioni del sesso, non vede che le prevaricazioni le più gravi, le più ripugnanti, le più turbanti, che non sono la regola, nella vita dell'uomo, ma l'eccezione, e sono solo nella vita di quanti, caduti nella più nera miseria, quella dei sensi, non hanno saputo in alcun modo risollevarsi.

Che il cinema italiano senta solo l'attrattiva di questa miseria nera, che della realtà dell'uomo veda solo questi aspetti negativi, è colpa gravissima, è tradimento della sua missione, è elemento che depone in maniera assolutamente negativa nei riguardi degli uomini e delle donne del cinema. Perché vedono e sentono solo il male?

Che sarebbe la storia dell'arte, della letteratura, del pensiero d'Italia e di ogni popolo, se in tutti i secoli gli artisti avessero avuto la sensibilità che hanno oggi gli uomini e le donne del cinema?

Dante, Petrarca, Tasso, Ariosto, Leopardi, Carducci, Pascoli, Manzoni, Raffaello, Michelangelo, Tiziano (tanto per nominare qualcuno) sono stati uomini. Hanno conosciuto anche loro le perversioni dell'uomo, cioè del loro contemporaneo; gli istinti e le passioni sono stati presenti anche nella loro vita, ma non ne hanno fatto l'oggetto della loro opera artistica.

Il perché c'è.

Conoscevano l'uomo e non solo i suoi peccati. E guardando all'uomo hanno saputo vedere il più (i valori positivi) e non il meno, le perversioni, che del resto non sono mai state di tutti, ma solo di alcuni.

La produzione cinematografica di questi nostri giorni ha delle responsabilità gravissime, per le quali deve essere tenuta sempre sotto accusa, e per le quali dovrebbe essere energeticamente rifiutata.

Essa è una permanente offesa dell'uomo, un costante attentato ai suoi valori, ed elemento di distruzione della creatura umana e della sua vita.

Essa è pure una chiara indicazione della pochezza, della ignoranza, della incapacità di chi la promuove, incapacità anche dal punto di vista artistico, perché l'arte è sublimazione della creatura e del creato, è la creatura umana è qualcosa di più di sue determinate miserie. Esse sono, caso mai, un indice del suo limite, ma non sono la sua sostanza. E chi non vede la sostanza è negato alla creazione artistica.

LA VOCE DI SAN MARCO
SETTIMANALE DEI CATTOLICI VENEZIANI
Sabato, 14 Gennaio 1961

ANNO XVI - N. 2 - Lire 30
Redazione: S. Marco, n. 335, tel. 28985 - Amministrazione: S. Marco, n. 2789, tel. 29233 - Conto Corrente postale n. 915511 - Spedizioni in abbonamento postale 5° gruppo - I sottoscrittori, anche sui pubblicisti, non vengono rimborsati
Abbonamenti: anno ordinario L. 1500; semestrale L. 800; anno scolastico L. 3000; per l'estero spese postali in più - Per la pubblicità rivolgersi alla Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.) San Marco 144, tel. 22006

15 GENNAIO: GIORNATA PER LA MORALITA' DEL CINEMA E DEGLI SPETTACOLI

Il pubblico italiano potrà ottenere spettacoli sani solo se rifiuterà quelli che offendono la morale